Anno XL Mercoledì 7 Novembre 1906 Conto corrente con la posta N. 268

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

## IL 25° ANNIVERSARIO dell'Accademia Navale

*Livorno, 6.* — Il Re è giunto in automobile alle 9.45 alla barriera Vittorio Emanuele ricevutovi dal Ministro Mirabello, dal sindaco, dal prefetto, dal comandante della Accademia e da tutte le altre autorità civili e militari ed acclamato entusiasticamente da immensa folla.

Il Re dopo di essersi brevemente intrattenuto con il ministro Mirabello e le autorità, salito in carrozza alla Daumont, si è recato all'Accademia Navale ad assistere alla cerimonia commemorativa in occasione del 25° anniversario dalla fondazione dell'Accademia.

Per l'arrivo del Re, il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

All'accademia navale si trova schierata una compagnia di allievi sott'ufficiali. L'ammiraglio Grenet e il comandante dell'accademia Thaon de Revel seguiti dai professori ed invitati ossequiano il Re che giunge accompagnato da Mirabello, dai personaggi del seguito e dalle autorità.

### Le parole del Re

Dopo, procedutosi alla cerimonia religiosa, il Re consegna la bandiera al comandante dicendo;

«Alla regia Accademia navale che in 25 anni di vita ha dato tanti distinti ufficiali all'Armata italiana, consegno con vivo compiacimento, personalmente questa bandiera.

A voi, o giovani, l'affido: in essa ispiratevi a quelli ideali di valore e di virtù che ci dettero una Patria grande ed unita, alti ideali che sono certo vi accompagneranno nella vostra carriera, a maggior gloria della Marina Italiana.

Poscia il comandante dell'Accademia pronuncia un discorso, salutato da grida di «Viva il Re».

Quindi si scopre la lastra di corazza della nave *Formidabile* murata con una epigrafe ricordante la cerimonia odierna. Indi il Re visita i locali dell'Accademia e passa in rivista la compagnia e gli allievi che poi gli sfilano dinanzi.

Alle ore 11.35 il Re, ossequiato dal ministro della marina e dalle altre autorità, riparte per San Rossore, entusiasticamente acclamato da grande folla al grido di «Viva il Re! Viva Savoia!».

### Il brindisi di Mirabello

Il comandante dell'Accademia ha invitato Mirabello, le autorità e gli ufficiali ad un banchetto.

Brindò il ministro, rilevando l'avvenimento importante e soggiunse:

Cuor di Sovrano, mente illuminata di Re, mentre sprona fortemente ad operare degnandosi di onorarci del Suo Augusto particolare interessamento, afferma i suoi atti e addita a tutti gli italiani la missione della nuova Italia che solo dal mare e sul mare troverà la vita fiorente e rigogliosa, lo sviluppo delle proprie crescenti energie e quei compensi morali e materiali cui han diritto l'intelletto, la costanza del suo popolo laborioso e sobrio. Il nostro tricolore sventola nei lontani oceani e maggiori vie dovrà ancora aprire traverso ad essi, alle nostre industrie ai nostri commerci. Migliaia di italiani emigrano verso remote regioni.

La nostra flotta, strumento di difesa e di offesa in guerra, ha in pace la nobilissima missione di proteggere efficacemente all'estero i nostri interessi e le vite dei nostri concittadini. A questi due compiti, che in alto si integrano, la Marina deve prepararsi con energia, costanza, fede, ognuno di noi ispirandosi al sacrificio di sè stesso, tutti per la Patria, tutti pel Re che dà a noi un così forte, un così nobile esempio.

Tutti s'alzarono gridando: Viva il Re! Viva la Patria!

## Le oscillazioni in borsa

*Milano, 6.* — Oggi le quotazioni delle Terni in borsa hanno sofferto moltissimo.

Ieri erano a 1830: questa mattina discesero a 1680 e chiusero stasera a 1705, vale a dire 25 punti al di sotto della chiusura di Genova.

## Le speranze della patria!

*Napoli, 7.* — In occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, in gran numero gli studenti intervennero all'Università. L'aula magna era addirittura gremita; erano presenti tutte le autorità e il Corpo accademico. Ma non appena il prof. Cavaro cominciò a leggere il suo discorso inaugurale intorno ai «nuovi orizzonti della botanica» gli studenti cominciarono a far baccano irritati perchè erano stati separati dagli invitati da una balaustra e perchè, per entrare, avevano dovuto presentare la tessera universitaria. I carabinieri ed altri studenti reagirono.

Avvenne un baccano indiavolato. Il professore dovette sospendere il discorso poi, lo ricominciò ma il baccano aumentò sempre più in modo da non fare ascoltare nemmeno la parola.

In tal modo la solenne cerimonia degenerò in un'indecente gazzarra.

## Il Congresso e la mostra storica del Risorgimento italiano

*Milano 7*

Questo è l'ultimo Congresso dell'Esposizione; ed è forse il più interessante di tutti. Questo Congresso riassume il sentimento che animò e guidò i milanesi nella creazione della Esposizione: il progresso e la glorificazione della patria.

Il convegno ha luogo, alle 10, nella sala delle Statue del Castello Sforzesco. La sala è vasta e severa. Sono presenti il sindaco senatore Ponti, parecchi assessori; l'ex ministro tenente generale Mainoni d'Intignano comandante il corpo d'armata e rappresentante del Re patrono del Congresso: il barone Manno della Consulta araldica, il senatore Frola sindaco di Torino, i senatori De Cristoforis soldato di Garibaldi, Pullè il più giovane dei veterani del 48-49, il senatore Di Prampero di Udine, aiutante di Cialdini a Castelfidardo, i deputati De Andreis e Cornaggia, Alessandro Luzio, Raffaele Barbiera, il prof. Navali, il prof. Corio, il prof. Brentari, e molti altri studiosi: il Fayer americano, il prof. N. Campanini del Museo civico di Reggio Emilia, il professore Agnelli della Biblioteca civica di Ferrara, il prof. Degli Azzi del Museo Umbro, ecc.

Ci son pure i generali Avogadro, Goggia, Marini, il gen. Porro, direttore della Scuola di guerra a Torino.

Sono rappresentate varie deputazioni di storia patria, istituti superiori, Accademie e scuole secondarie.

Prima a parlare è l'avv. Gabba, assessore comunale dell'istruzione secondaria.

### I discorsi

Rievoca il passato, fa un sintesi smagliante di 75 anni di lotta per il nazionale riscatto, ricordando epoche, fatti e uomini.

Segue il discorso del sindaco di Milano, senatore Ponti. «Ora, egli dice, posate le armi, taciute le ire, sorge un pensiero di pace e di fratellanza, e un ideale di giustizia e di libertà.»

Il senatore Frola, sindaco di Torino ha una breve felice improvvisazione.

Il barone Manno augura che il Congresso sia fecondo di pratici risultati.

Il rappresentante del prefetto comunica un telegramma del Ministro Rava, spiacente di non aver potuto intervenire al Congresso, del quale da lontano seguirà i lavori.

Terminata così la cerimonia inaugurale, si passò alla nomina del collegio di previdenza.

Congressisti ed invitati passarono poi a visitare la mostra storica del Risorgimento, ordinata in tre sale del Castello.

### La Presidenza

Nella seduta pomeridiana, al Congresso storico, fu eletto presidente onorario il cavaliere Manno e a presidente effettivo l'assessore Gabba.

### La Società del Risorgimento

Il prof. Ferrari legge la relazione sulla convenienza di fondare una *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano* e una *Rivista storica del Risorgimento italiano.*

Dopo discussione alla quale prendono parte Gallavresi, Cavagna, Nani Mocenigo e il senatore di Prampero, viene approvato il seguente ordine del giorno di Comandini:

«Il Congresso, affermando fin d'ora il proposito di veder costituita una Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano che abbia per organo una propria rivista, affida al Consiglio di Presidenza con facoltà di aggregarsi altri membri, l'incarico di presentare nella seduta antimeridiana del giorno 9 una proposta concreta per la costituzione della Società.»

### Il secondo tema

Sul secondo tema: «Della convenienza e dei mezzi di formare dei *regesti* degli opuscoli e degli articoli di giornali, periodici e riviste nazionali ed estere che riguardino la storia italiana fra il 1796 e il 1871» riferisce il proponente prof. Quintavalle. Su proposta del prof. Piccaglia si abbina questo tema con quello seguente del prof. Michieli sulla formazione di una Bibliografia generale di una storia del Risorgimento, e dopo viva discussione cui partecipano il relatore e i congressisti Cavagna, conte Sangiuliani, Galvresi, Petragline, Rinaudo e Comandini, si venne, su proposta del prof. Lisio alla votazione ed all'accettazione del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, plaudendo alle relazioni e alle proposte dei professori Quintavalle e Michieli, afferma la necessità di una bibliografia generale e di *regesti* degli opuscoli e di riviste e giornali del Risorgimento, da organizzarsi per mezzo dell'augurata Società Storica?

Dopo di che il presidente ha rimandata la seduta a domani.

## La disastrosa bufera in Liguria

**Genova allagata — Nella riviera di ponente**

*Genova, 6.* — Oggi nel pomeriggio si scatenò un violentissimo temporale da levante con pioggia torrenziale, grandine, vento impetuoso, lampi e tuoni.

Nel porto le onde oltrepassavano il molo Giano.

Le navi dovettero rinforzare gli ormeggi. Mancano per ora notizie di disgrazie. I torrenti straripparono; tutti i grandi stabilimenti, le acciaierie, le ferriere e gli stabilimenti hanno sospeso alle ore 16 a causa dell'invasione dell'acqua, il lavoro.

Lungo la ferrovia Savona-Albizzola cadde una frana.

— Giungono dalla riviera di ponente notizie che per un temporale a Sestri Ponente straripparono i torrenti Molinazzi, Cantarena e Chiaramagna allagando il paese. Il ponte e la strada provinciale sono danneggiati.

Le operaie della manifattura tabacchi rimasero bloccate. Un fulmine scoperchiò il tetto di una casa a Borzoli. La manifattura di cotone Parodi fu accerchiata dall'acqua e gli operai vennero salvati mediante corde.

Dalla strada comunale cadde un muraglione travolgendo due ragazzi salvi per miracolo.

A Pegli è crollata una palazzina in costruzione e diversi muri di sostegno.

Il torrente Rexello allagò le vie inondando i pianterreni: l'acqua era alta un metro.

La stazione ferroviaria è inondata ed è caduta una frana. Gli edifici sono allagati, continua il tempo orribile.

## *Asterischi e Parentesi*

— Tempi cavallereschi.

Quando Francesco I, inopinatamente sconfitto alla battaglia di Pavia, si arrese e consegnò la spada al Lannoy, viceré di Napoli, questi lo ricevette in ginocchio. Poi si accostò all'augusto prigioniero uno spagnolo e gli disse: Sire, io avevo fatto fondere, per questa guerra, sei palle d'argento e una d'oro. Le sei palle d'argento, destinate ai migliori cavalieri del vostro esercito, sono arrivate al loro destino: questa d'oro, ch'era per voi, non ho fatto in tempo a mandarvela col fucile: permettemi di offrirvela in omaggio. E Francesco I sorrise e ringraziò in modo amabilissimo. Egli fu anche causa, durante la sua prigionia, che una famiglia nobile spagnola assumesse uno stemma, diremo così, antifemminista. Il prigioniero — racconta Emile Maison nella «Revue latine» arrivò a Valenza, dove fu data in suo onore una gran festa di ballo.

Francesco I si rivolse a due fanciulle, che un vecchio gentiluomo gli aveva presentate come sue figlie, pregandole di voler ballare con lui: ma le due intransigenti spagnole rifiutarono seccamente. Il Re ne rimase sorpreso; il padre ne inferocì addirittura di sdegno e di rabbia e, afferrate per i capelli le figlie scortesi, le trascinò così fuori della sala. E da allora in poi lo stemma dei conti di Casel fu questo; due figure femminili la cui capigliatura in disordine è sostenuta da vigorose mani maschili...

# CRONACA PROVINCIALE

## Le lettere del Castaldo

**A PROPOSITO DEL CONGRESSO PELLAGROLOGICO**

Fra i tanti Congressi tenutisi quest'anno in Milano, credo che quello che aveva delle finalità più umanitarie, civili e sociali, sia stato il Congresso pellagrologico.

E' quindi codesto il Congresso, che più degli altri deve interessare il sociologo, l'economista e qualsiasi buon italiano.

Dei lavori di codesto Congresso non è da me di parlare, ignaro della materia; ma segue l'argomento per dire il mio pensiero sotto un aspetto, appena sfiorato, benchè il più efficace contro la pellagra.

### L'ustilago maidis

Ognuno lo sa, la pellagra è un morbo dirò quasi italiano, dacchè le altre nazioni di Europa appena lo conoscono.

La scienza, dopo aver divagato alquanto, ha finalmente potuto assodare, che l'origine unica di questa malattia, è l'*ustilago maidis*, un fungo che proviene dal mais non bene maturato o non bene conservato.

Non è da oggi soltanto che ciò fu detto. Il chiarissimo dott. Anton Giuseppe Pari di Udine fu fra i primi a segnalare con dotte sue pubblicazioni che non poteva essere se non l'*ustilago* che s'accompagna al mais, quella che produce la pellagra.

Siccome si sospettò che l'*ustilago* attechisse di preferenza, od unicamente, sul granoturco non bene maturo, e non bene conservato, furono indicati i forni essicatori per la stagionatura del mais, e funzionarono in alcuni luoghi da parecchi anni addietro. Si sono escogitati varii altri rimedi, allo scopo di por argine al dilagare della crudele, implacabile malattia, ed uno che ha dato e continua a dare buoni risultati nello scopo di lenire le conseguenze fatali del morbo in discorso, furono le locande sanitarie.

Ma codesta istituzione utilissima, non giunge a togliere la causa della pellagra. Dopo un periodo di vitto sano e ricostituente il pellagroso, nei primi stadi, guarisce, ma resta un individuo egualmente disposto ad ammalare di nuovo.

Gli essicatoi del grano non apportarono gli effetti che si attendevano, pòichè ci furono casi di pellagra anche coi grani essicati.

Così si può liberamente asserire che gli essicatoi non sopprimono la causa della pellagra. Tuttavia sono utili, poichè essicando il grano non viene questo ulteriormente invaso dall'*ustilago*, se

---

*Giornale di Udine* (43)

# FIOR DI GIGLIO

**ROMANZO**

### XXI.

Don Sergio Vetri usciva in quel giorno dalla Violetta, sembrandogli sempre di sentire attorno di sè l'aria gravosa di disprezzo dei suoi concittadini.

Il suo volto portava i segni dello scoraggiamento, e dell'invincibile rammarico da cui era preso. Non poteva soffrire la freddezza ed il disprezzo di un popolo che amava tanto, e che tanto lo venerava.

— Ho torto, diceva tra sè, ho torto perchè ho scosso la fede, il solo bene che i miseri hanno quaggiù.

La sua fibra umana si ribellava al martirio dell'anima, ed egli silenziosamente piangeva nella casa deserta.

Dopo un certo punto uscì dalla sala.

Seduto sopra una sedia, con la testa appoggiata al bracciò, Giacomo dormiva, il pover'uomo doveva essere molto stanco.

Prete Saggezza restò immobile per alcuni istanti a guardarlo.

Egli voleva bene a quel vecchio servitore, il solo che non lo disprezzasse, e lo amasse anzi più di prima.

Egli non lo svegliò.

Non è forse il sonno il sollievo dei mortali? Non fa esso tacere gli affetti, le passioni, le speranze, i dolori?

Nel sonno l'uomo più ignorante è uguale al più dotto, il più misero al più fortunato, il più povero al più ricco, perchè il sonno e la morte sono i due grandi livellatori dell'umanità.

Aveva udito suonare il campanello alla porta.

Prete Saggezza ritornò nel salotto.

Fu colà che brevi momenti dopo ricevette il monaco di Monte Cassino.

Sul volto di questi appariva il più cordiale sorriso, mentre la persona s'inchinava al saluto.

— Scusatemi, don Vetri, se trovandomi da qualche giorno in questo amenissimo paese, ho voluto venire ad offrirvi la mia servitù e la mia devozione, egli cominciò.

— La vostra visita, mi onora, rispose don Sergio.

— Permettete che mi presenti da me stesso, mi chiamo il padre Giorgio da Monte Cassino, e mi sono permesso di venire ad incomodarvi perchè mi abbisognerebbero alcuni dati sull'abbazia di S. Francesco, per un'opera che sto scrivendo. Mi hanno assicurato che voi certamente potete favorirmeli.

Don Sergio esitò un istante, ma poi trasportato dalla sua naturale bontà, rispose:

— Mi farò un dovere di darvi al più presto una monografia sulla badia che si interessa, soltanto mi darete un po' di tempo.

— Tutto il tempo che vorrete. Voi mi fate un dono prezioso, esclamò il benedettino, fingendo un compiacimento, una soddisfazione che in cuore non aveva punto.

Così il ghiaccio tra i due religiosi fu rotto.

Il frate benedettino sostenne benissimo il carattere che s'era imposto.

L'espressione sorridente ed affabile non cessò mai di regnare nel suo volto per tutto il tempo che durò quel colloquio.

Sostenne quasi da solo la conversazione, mostrandosi molto erudito e molto piacevole parlatore, pieno di spirito, allegro e faceto.

Arrivò perfino a dire, mentre don Sergio lo accompagnava verso la porta:

— Io sono un religioso allegro e tollerante, vorrei che tutti i ministri del culto fossero così, vorrei che sentissero che la religione deve servire di conforto e non mai di spauracchio e di pena.

Come aveva annunziato, padre Giorgio ritornò il giorno dopo per avere il manoscritto promessogli da Prete Saggezza, e quando lo ebbe fra le mani, ringraziò di cuore don Sergio, assicurandolo che glielo avrebbe rimesso all'indomani.

— Oh non c'è nessuna premura, disse don Sergio.

Il frate osservava che il mobilio dello studiolo semplice e severo escludeva il pensiero di ogni umana debolezza, e mostrava invece quella seria virtù che dovrebbe occupare ogni vero religioso.

Don Sergio, dal canto suo, notò che in quella mattina padre Giorgio aveva l'aspetto grave e dignitoso, parlava poco ed osservava molto.

Ebbe quasi il presentimento che qualche cosa di grave doveva succedere.

Allorchè Giacomo venne nello studio per portare nel vassoio due tazze di the, notò che il suo padrone era un poco pallido, e provò una viva antipatia per quella visita inopportuna che forse gli era stata causa di pena.

Don Giorgio prese una tazza per offrirla al suo ospite, ma questi non la tolse subito, e guardando un momento verso la porta per cui Giacomo era uscito disse improvvisamente:

— Ma insomma mio giovane amico, come spiegate la brutta storiella che fa il giro della città e che ci ha tutti scandolizzati: la storiella del figlio di Prete Saggezza?

Il giovane impallidì orribilmente.

La tazza che aveva nella mani, ed il the si versò sul pavimento.

Per non dare tempo a don Sergio il benedettino continuò fissandolo:

— Che ne dite di tutto ciò?

Prete Saggezza non rispose.

Non poteva parlare. Depose la tazza e si coperse il volto colle mani.

Padre Giorgio si alzò, andò verso di lui, e poggiandogli una mano sulla spalla disse con accento affabile, quasi affettuoso:

— Ve ne prego, riguardatemi come un amico.

*(Continua)*

sarà ben conservato in appresso.

I forni rurali cooperativi potrebbero teoricamente fare del gran bene, ma in pratica incontrano difficoltà tali da sperar poco sulla loro efficacia.

**Per risolvere la questione**

In tale condizione di cose, bisognerebbe che l'agricoltura risolvesse definitivamente e con tenacia di propositi, l'importantissima questione, con una riforma colturale tendente a limitare in generale la coltivazione dello *zea mais*; di abbandonare in modo assoluto le varietà tardive, benchè di alto reddito, segnatamente nelle zone meno calde, di coltivare cinquantino il meno possibile e di averlo sempre come grano di scarto da darsi al bestiame; di estendere la coltura del frumento, della segala, dell'orzo e dell'avena, nonchè di piante industriali ([1]) con la successione di piante foraggere; di coltivare più terreno a patate, ad ortaglie a leguminose a crucifere.

Dalle cattedre ambulanti dovrebbe partire l'istruzione alle popolazioni rurali, anche in riguardo alle modificazioni accennate e segnatamente a quella della limitazione del cinquantino ed alla esclusione di questo, come velenoso, nell'uso commestibile umano.

Una riforma colturale in codesto senso, oltre a colpire la pellagra nelle sue origini, sarebbe vantaggiosa economicamente.

La coltura del mais è redditiva se intensiva e fatta bene, con metodi moderni; non è mai di reddito apprezzabile dove si lavora male, si concima poco e nelle zone perseguitate dal secco.

Più larga coltura del frumento, porterebbe una mitigazione sul prezzo del pane ed un maggior consumo di questo([2]).

La segala viene coltivata troppo poco, benchè sufficientemente rimuneratrice. Il torto poi dei nostri contadini è maggiore poichè la poca produzione di questo cereale, meno quel sacco o due che si serba per beveraggi ai bovini in date circostanze, si vende e non si panifica mista a frumento, come si fa all'estero. Si serba poi il cinquantino per fare qualche rara fornata di pane, ma per lo più si mescola all'altra farina nella polenta per renderla più buona. Bontà fatale!

**Barbabietole e tabacco**

Ho accennato più addietro alle piante industriali, poichè non mi posso smentire in quello che sempre dissi: che dato un regime sugli zuccheri più ragionevole, più giusto, più economico, ci sarebbe convenienza maggiore di coltivare le bietole zuccherine più assai che col regime attuale barbaro e contrario ai più elementari principii di economia pubblica.

Ma io non posso limitarmi ad indicare la barbabietola qual pianta industriale, poichè ve ne ha un'altra di utilità economica grandissima, ma schiava. Il tabacco nel nostro paese è permesso e non è permesso, in quantochè per coltivarlo ci sono delle condizioni e c'entra l'ingerenza continua dei finanzieri. Una coltura soggetta a pastoie, a multe, è alla catena, e con la catena non vi può essere prosperità. Questa, è figlia della libertà, il regime sui tabacchi è cosa fiscale che dovrebbe scomparire. Non si giunge a comprendere come nei tempi attuali, con le tendenze moderne, si possa conservare una legge di epoca feudale. Laonde sarebbe ora di fare una agitazione legale per la libera coltivazione del tabacco, senza nulla togliere dei redditi cui l'Erario pubblico percepisce attualmente. Sotrarre codesti redditi nelle condizioni presenti della Finanza italiana sarebbe un'errore dei maggiori, un vero delitto di economia pubblica.

Ritornando sul discorso della pellagra, tutti coloro che in qualsivoglia modo si sono occupati a risolvere il problema pellagrologico, anche solo per attenuare i tristissimi effetti di codesto flagello, si possono da vero riputare benemeriti del pubblico bene e segnatamente dei più tapini e derelitti.

Se avverrà giorno, e vogliamo sperarlo, in cui la pellagra non sia che un triste ricordo, l'Italia potrà vantarsi come del giorno di una grande conquista nel campo umanitario, civile ed economico.

Faccio voti che i congressi ci conducano su questa via.

([1]) Le piante industriali alle quali qui si allude sono la barbabietola ed il tabacco.

E' inconcepibile nei tempi attuali di civile progresso che lo Stato abbia a porre il suo veto o delle restrizioni vessative alla libera coltura delle piante, le quali sono la sorgente della vita e del benessere umano. Non si può riconoscere più nello Stato tale potere. Egli può aggravare d'imposte finchè ciò sia necessario, ma non deve mai impedire nè ostacolare in nessun modo, il libero svolgimento del lavoro.

([2]) E' strano il fatto, almeno qui in Friuli, che i contadini mal si adattano al pane bigio, al pane di tutta farina e men che meno si adatterebbero oggi al pane integrale. Essi vogliono pane bianco. Ciò può dipendere dallo ignorare la forza nutritiva del pane di tutta farina. Sarebbe il caso d'impartire a loro delle cognizioni in proposito.

Pensi ognuno che la pellagra spopola le campagne per affollare gli ospedali ed i manicomi. La pellagra inoltre, ove sia diffusa, rende la popolazione debole; è lesiva alle facoltà intellettuali della generalità, e la scienza ci spiega il desolante fenomeno.

Giustamente fu detto la pellagra essere una vergogna italiana. E' dovere di tutti quindi di contribuire a far scomparire le vergogne.

Nella tremenda iattura pubblica prodotta da codesto morbo fatale, ci conforta ora vedere uomini di governo, medici insigni, professionisti che si sono seriamente posti nella lotta contro codesta malattia.

Tutti costoro chiariscono animo buono e generoso, poichè mirano alla redenzione delle plebi rurali; e cotal opera quanto più vale di quella che tende a spargere odii e delusioni, a perpetuare l'ignoranza e la superstizione!

*M. P. Cancianini*

## DALLA CARNIA

**Da TOLMEZZO**

### La polemica per la scuola di disegno

Ci scrivono in data 5:

(*D.*) Ieri abbiamo cercato se e fino a qual punto il perito Giuseppe Marchi sia e debba ritenersi responsabile del *can-can* intorno a lui sollevato dai clericali di Tolmezzo, e ci è parso di aver sufficientemente sviscerato la questione, per quanto lo riguarda, mettendo obbiettivamente nella sua vera luce l'operato del Presidente della Scuola di disegno così gravemente e pubblicamente accusato di parzialità, di prepotenza, di spietato anticlericalismo.

Oggi ci proponiamo di parlare di quanto fecero Ciani e Gressani, pure attaccati dal sig. Girolamo Moro nella sua lettera aperta per la loro partecipazione al complotto anticlericale.

Il sig. Ciani, Presidente della Società Operaia di Tolmezzo, avrebbe, per assecondare i fini loschi del Marchi, destituito i due membri (Lippi e Molini) della direzione della scuola di disegno in cui rappresentavano la S. O. di M. S., perchè la sera del 18 ottobre u. s. avevano votato pel candidato clericale sig. Ius, sostituendo loro sè stesso ed il sig. Gressani Giovanni che avrebbero certamente votato contro il Ius.

Ora, da quanto si può desumere dalle informazioni assunte, le cose starebbero realmente così:

In seguito alle ricerche del sig. Marchi per trovare un insegnante che rispondesse alle esigenze della Scuola, presentatasi la Candidatura dell'architetto Levi; questi fece presente che non poteva attendere la decisione oltre il 18 o 20 d'ottobre; perciò il presidente, appena ritornato da un suo viaggio d'istruzione (e taluni maligni dicono anche di piacere) convocò il Consiglio della scuola d'urgenza per la scelta. Vi parteciparono tutti i membri eccettuato il cav. Lino De Marchi assente, ed ingaggiata la discussione sulla nomina, il cav. D. Linussio propose di rimettere la decisione definitiva per sentire il parere del rappresentante la Cam. di Comm., ed il Consiglio accettò per riconvocarsi alla sera successiva.

Nel domani il Presidente della S. O. ebbe dal signor Lippi informazione di quanto s'era fatto, anzi di quanto non s'era fatto la sera prima, e, dubitando che i sigg. Lippi e Molini illegalmente rappresentassero la S. O. nel Consiglio della Scuola di Disegno, si recò immediatamente alla Segreteria della S. O., dove constatò che quei delegati da 10 anni e più partecipavano alla Direzione di quella Scuola senza riconferme. Non solo, ma da una delibera dell'assemblea, in data dell'8 aprile 1096 risultò che l'assemblea, impegnando la S. O. ad un sussidio per 5 anni alla Scuola di Disegno, incaricava la Giunta della Società di nominare i rappresentanti suoi alla Scuola stessa sceglìendone almeno uno nel Consiglio Direttivo.

Convintosi così il Presidente che Lippi e Molini illegalmente partecipavano al Consiglio della Scuola, pensò a rimediar subito annunciando loro ed al Presidente Marchi la loro decadenza e provvide a sostituirli, proponendo che quell'uno del Consiglio Direttivo dovesse essere il Presidente della S. O. (chiunque egli fosse) e proponendo secondo il sig. Giov. Gressani, come quegli che occupandosi con amore e competenza degl'istituti d'istruzione del paese, non avrebbe mancato di accettare e di prendere parte attiva alla Direzione della Scuola di disegno.

Qui si muove un grave appunto al Ciani perchè la Giunta della S. O. non fu convocata, perchè le nomine furono fatte precipitosamente, quasi a tradimento, perchè votò per sè stesso.

A dir vero anche a noi la rivelazione di tal modo d'agire fece, di primo acchito un'impressione strana e disgustosa, come del resto in tutta la popolazione; la cosa aveva tutti i caratteri del sopruso, della malafede, del complotto; il modo di procedere non poteva da nessuno ritenersi legale. Ma, passata la prima impressione e fatte indagini e sceverata, come il caso comportava, la natura del fatto dalle sue conseguenze, il sopruso, la malafede, il complotto caddero, e rimase forse l'illegalità e più ancora l'indice di una certa leggerezza che caratterizza l'amm. della locale S. O.

Ci fu detto e confermato che le delibere della Giunta si facevano sempre così, senza preavviso, senza convocazioni, senza ordini del giorno: che tutto procede meccanicamente, quasi forza d'inerzia, che se alle cose si desse una formalità ufficiale e rigorosa non si riuscirebbe mai a deliberare ed a discutere.

E questa, conveniamone, non è ragione ma scusa. Il difetto c'è, il torto c'è; non si saprà ben stabilire di chi siano l'uno e l'altro, forse è di tutti, ma la S. O. funziona male. E' un macchinario che per mancanza di energia arruginisce e cammina dando con massima spesa il minimo utile. Ha 25 anni ed è già calente, nè le 5000 lire date alla Cooperativa nascente nè gli attacchi del signor Moro le accrescono vigore nè le prossime feste per le nozze d'argento riusciranno a galvanizzarla. Dunque ci potra essere del marcio? potrà il Ciani aver assunto un carattere di colpa per il metodo adoperato nella nomina dei delegati alla Scuola di Disegno; ma sarà una questione ed una colpa delle quali dovrà rispondere all'Assemblea non già agli estranei alla Società.

Bisognerà dimostrare, per sostenere l'accusa contro di lui, ch'egli era connivente col Marchi, che tra lui, Marchi e Gressani si tramava lo sgambetto al Ius, ma un errore procedurale, un errore di forma non può pregiudicare, per sè solo, la sostanza.

E quanto al Gressani poi ci sembra di doverlimitarci ad osservare che egli è il Cristo fra i due (mi scusino Marchi e Ciani), ladroni. Gressani è nominato; ha, contriluttanza, accettato, ha votato per Levi... cosa c'entra la cravatta rossa più della bandiera bianca e gialla? ha vinto? non è colpa; se i clericali hanno sostenuto il loro Ius, Gressani ha sostenuto le sue convinzioni appoggiato dai titoli.

Nella questione c'è un errore grave da parte dei clericali: di aver veduto tutto, tutto nero, anche quello che nero non era ed hanno raccolto questo risultato: che se da prima la loro causa poteva parer simpatica e fondata soltanto sul principio della Giustizia, l'hanno però portata sopra un terreno su cui crescerà forse la timida erba della verità, ma troppo spesso abbonda la gramigna.

**

**XXV. Anniversario di fondazione della Società Operaia di Tolmezzo e V. Congresso delle Società Operaie del Friuli.**

Ci scrivono:

Ecco il programma della giornata, 18 novembre p. v.: Ore 11 ricevimento delle Rappresentanze nel Teatro de Marchi, Vermouth d'onore, Corteo con Bandiere; Ore 13 concerto della Banda Cittadina nella piazza XX settembre; Ore 14 conferenza del prof. E. Momigliano di Udine, sul tema: *Movimento operaio e progresso sociale*; Ore 16 apertura Congresso; Ore 19 banchetto sociale nel Teatro de Marchi.

NB. Al banchetto possono intervenire tutti coloro che non più tardi del 17 corr. avranno versato la quota di L. 3.

Le iscrizioni al banchetto si ricevono all'Albergo « Alle Alpi » e presso la Società Operaia di Tolmezzo.

**Da FORNI DI SOPRA**

### Quattro operai sorpresi da una bufera di neve

**32 ore di digiuno**

Ci scrivono in data 6:

Addetti ai lavori governativi di rimboschimento nella valle del Lumiei erano fra gli altri gli operai fornesi Pavoni Vittorio, Ferigo G. B. e i fratelli Isidoro e Beniamino Antoniacomi.

L'altro giorno essi divisarono di far ritorno a Forni e benchè sconsigliati dal loro capo signor Carlo Pavoni partirono da Sauris di Sopra e presero un sentiero montano, anzichè la comoda via del Pura.

Furono colti da una buferà di neve e malgrado ciò giunti alla Malga Megiana vollero proseguire benchè annottasse.

I disgraziati dopo un buon tratto di strada furono avvolti dalla tormenta che li avvinceva nelle sue spire infernali; la neve era alta 60 centimetri e il freddo intenso; l'oscurità rendeva più paurosa la situazione.

Fu impossibile proseguire e i quattro viaggiatori, ripresero la via della malga mediana ove giunsero dopo grandi stenti. Quivi pernottarono e si riscaldarono, ma erano privi affatto di cibo.

La neve intanto continuava a cader furiosa rendendo impossibile il mettersi in strada. Finalmente al mattino, la bufera si calmò e i quattro, con sforzi sovrumani, giunsero a Sauris di Sopra in uno stato da far pietà Avevano digiunato 32 ore.

Ristoratisi e riposati, ripresero la via del Pura e giunsero qui ove le loro famiglie li attendevano in preda alla più viva ansietà.

**Da PORDENONE**

### Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 6:

Sono presenti 18 consiglieri: *Polese* sollecita la compilazione del preventivo pel 1907 e *Concini* lamenta il ritardo nella presentazione del risultato dell'inchiesta sull'Ospitale, *Zannerio E.* chiede a che punto si trovino le pratiche per l'esecuzione degli importantissimi lavori e relativo mutuo; lamenta vivamente la pessima manutenzione, anzi l'indecente lavoro eseguito per la terza volta, di via del Tribunale.

Il *Sindaco* risponde che il preventivo sarà prossimamente presentato e che si annuncia con esito confortante; per l'inchiesta sull'Ospitale ha sollecitato il Presidente; i progetti di nuovi lavori non sono del tutto approntati e conviene che la via del Tribunale è ultra-indecente; che gli fa provare un senso di ribrezzo.

Attribuisce la colpa anche all'ingegnere Comunale cui attribuisce il grave torto di non prestarsi prontamente ad eseguire i progetti richiesti.

E dopo ciò si passa all'ordine del giorno:

Si prosegue nella discussione del nuovo regolamento di pulizia urbana e la discussione si accalora quando il sindaco legge l'art. 7 che vien trovato perfettamente eguale a quello che, per esserne stata altra volta votata la sospensione, fu causa dell'ultima crisi.

*Polese* lamenta si sia svisato il suo ordine del giorno votato dall'intero Consiglio; *Zannerio E.* sostiene giustamente che se lo scarso personale attualmente in servizio vien diminuito coll'affibiare ad uno spazzino o ad una guardia il titolo di capo e molteplici mansioni, il servizio ne risentirà grave danno, *Policreti* non crede si possa combattere il regolamento come pro posto, *Zannerio* insiste.

Il *Sindaco* si lagna di tale opposizione che dice *calorosa* tanto che *Zannerio* gli ribatte: « Io tratto gli interessi dei contribuenti e non faccio opposizione; non è la prima volta che lei mi dice questo! ».

A questo punto la discussione si fa più viva e vi prendono anche parte gli assessori *Policreti* e *Marini* il quale prende le cose troppo sul serio poichè esce a concludere « se il Consiglio darà voto di sfiducia a questo articolo, la Giunta se ne andrà... ».

Il Sindaco scampanella e fattasi la calma, l'articolo tanto contrastato è approvato con qualche leggiera variazione.

Letti gli altri articoli, il 12° che vorrebbe munire il cosidetto capo di un bastone dall'impugnatura di metallo bianco portante inciso lo stemma comunale, vien soppresso, e agli altri vien apportata qualche modificazione, dopochè il Regolamento, causa di tante discussioni e di tanti rimpianti, è finalmente approvato.

Il Sindaco n'è lieto ed esclama: « Sia lodato Gesù Cristo ».

Si approva il Regolamento per le guardie, pei vigili-pompieri e pei pompieri-aggiunti.

Sull'ultimo articolo « Proposta del maestro Falusca che gli siano affidate stabilmente le classi V e VI », in seduta segreta, ci si riferisce che la discussione fu vivace, osteggiandosi, e giustamente, la domanda del maestro Falusca per i motivi anche da noi esposti a suo tempo.

La votazione dà questo risultato: 14 contrari, 3 favorevoli; la proposta è quindi *respinta*.

**Da PRATA DI PORDENONE**

**Fallimento**

Ci scrivono in data 6:

Con sentenza odierna, il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della Ditta De Zotti Giuseppe di Vincenzo, negoziante in coloniali, vini e liquori.

Fu nominato a giudice delegato alla procedura fallimentare il dott. Ermenegildo Gottardi ed a curatore l'avv. Ellero Arturo, fissandosi il 22 corr. 10 ant. per la prima riunione dei creditori, il 5 dicembre p. v. quale termine per la presentazione delle domande di credito il 20 stesso mese per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Il De Zotti Giuseppe morì circa due mesi fa lasciando, a quanto si dice, la propria azienda in cattivo stato. Impossibilitata a far fronte agli impegni, la moglie De Zotti Elisa avanzò la domanda di fallimento.

L'entità del dissesto: Attivo circa 8 mila lire; Passivo circa 20 mila lire.

**Da PALMANOVA**

**Trasloco**

Ci scrivono in data 7:

L'egregio sig. maggiore cav. Alfredo Cangemi, comandante il battaglione del 79° qui distaccato, venne in questi giorni traslocato a Udine a disposizione del comando del Reggimento.

Da oltre due anni si trovava tra noi e nel frattempo s'era cattivati gli animi dell'intera cittadinanza senza distinzione di partito. Egli seppe mantenere le relazioni più cordiali sia colle autorità cittadine sia coi privati per la correttezza dei modi e per il suo modo di agire.

L'interessamento dimostrato per i soldati del suo battaglione fu ammirevole.

Non trascurò i moderni insegnamenti senza tralasciare la rigida istruzione.

A lui si deve la iniziativa della scuola di scherma, il corso di conferenze agrarie invernali, le numerose e utilissime gite e sopraluoghi agrari, l'impianto di un riuscitissimo e vasto giardino nell'interno della caserma, ecc.

I suoi bravi ufficiali avevano poi una devota ammirazione per lui.

Al distinto e colto ufficiale pubblicamente esterniamo, la nostra simpatia accompagnata da vivissimi auguri di brillante carriera.

A comandare il battaglione venne il tenente colonnello de Bernardis, a cui diamo il benvenuto.

**Da SACILE**

**La prima riunione della nuova Giunta**

Ci scrivono in data 6:

Oggi si è riunita per la prima volta la nuova Giunta municipale sotto la presidenza del facente funzioni di sindaco sig. Valentino de Martini.

Furono così distribuiti i referati tra gli assessori: lavori pubblici e de Martini, stato civile a Bonato, finanze a Della Janna, istruzione pubblica all'avv. Fornasotto.

Prese numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, vennero fissate delle sedute per le commissioni incaricate degli studi pel nuovo cimitero e per il mercato settimanale.

Furono confermate le maestre Faro e Mattioli nelle classi parallele, e il maestro Chiaradia nella quarta mista. L'assessore Fornasotto venne incaricato di sollecitare le pratiche relative ai nuovi fabbricati scolastici.

Alla prossima seduta di giunta — da tenersi in settimana — verrà fissata la preparazione del bilancio preventivo 1907.

# CRONACA CITTADINA

**Il telefono del Giornale porta il n. 1-80**

**Bollettino meteorologico**

Giorno 7 Novembre ore 8 Termometro 14.7
Minima aperto notte 11.9 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 16.7 Minima 12.4
Media 15.10 acqua caduta mi 0.5

### Per gli ampliamenti e le migliorie alla Stazione ferroviaria

Ieri verso le dieci ebbe luogo nei locali della Camera di Commercio l'annunciata riunione per gli accordi sulla necessità di radicali ampliamenti nella nostra stazione ferroviaria diretti a soddisfare ai sempre più urgenti bisogni in vista dell'ognora crescente traffico.

Intervennero alla seduta: il presidente della Camera di Comm. on. Morpurgo, il Sindaco comm. Pecile coll'assessore ai lavori pubblici sig. Pico, il sig. Girolamo Muzzatti e il dott. cav. Gualtiero Valentinis, segretario della camera di Commercio.

Nella seduta, che durò due ore si trattò dei bisogni più urgenti non dimenticando però anche le condizioni generali di miglioramento della stazione.

Non venne però presa alcuna definitiva decisione perchè gli studi continueranno nella seduta che si è ripresa stamane alle 10 e mezzo e alla quale fu invitato anche il cav. Barbieri quale vicepresidente della associazione dei Commercianti ed Industriali.

Le conclusioni verranno presentate al Ministero dei Lavori pubblici da apposita Commissione che si recherà espressamente a Roma.

## CAMERA DI COMMERCIO

Denuncie presentate dalle ditte durante il quinto bimestre 1906.

Ruter e Cinello, Udine. — Laboratorio di falegname. Proprietari e firmatari i soci Ruter Giuseppe di Angelo e Cinello Angelo di Giuseppe.

Michele Miacola fu Nicola, Udine. — Negoziante vini, olii, formaggi, coloniali, ecc. — Proprietario e firmatario il titolare.

Umberto Angeli di G. B., Cividale e Ziracco. — Negoziante coloniali, manifatture e commercio capelli. — Proprietario e firmatario il titolare.

Zorutti e Micheloni, Manzano. — Fabbrica sedie comuni e tornite. — Si ritira dalla ditta il socio Zorutti Lucio.

Mattioni e Micheloni, Manzano. — Fabbrica sedie comuni e tornite. — Proprietari e firmatari i soci Mattioni Andrea fu Michele e Micheloni G. B. fu Antonio.

Antonio Montemerli, Udine. — Rappresentante di case nazionali ed estere.

Pillan Giovanni e C°., Camino di Codroipo. — Fabbrica laterizi. Continua la società sotto la stessa ragione prorogandola di nove anni a cominciare dal primo gennaio 1907. Comproprietari i sigg. Stroili cav. Daniele fu Francesco di Gemona e Pillan Giovanni fu Francesco di Camino di Codroipo. Nominato institore con facoltà di firmare il sig. Morati Ernesto.

Cassa rurale di depositi e prestiti di S. Maria del Carmine, Paluzza. — Società cooperativa in nome collettivo. Durata anni 99. Rappresentante e firmatario il presidente o il vice presidente e due consiglieri.

Fabbrica concimi, Pordenone. — Modifica lo Statuto e aumenta il capitale. (Vedi foglio Annunci Legali N. 23 del 19 settembre 1906).

A. Morganti e C., Gemona. — Sciolta la società e posta in liquidazione. Liquidatori i sigg. Bernocchi Michele e Morganti Antonio.

Società Friulana per l' industria dei vimini, Udine. — Prorogata la durata della società per 20 anni e aumentato il capitale. Modificato lo Statuto. (V. Foglio Annunci Legali n. 26 del 29 sett. 1906).

Buzzi e Buliani, Pontebba. — Spedizionieri. Proprietari e firmatari i sigg. Buzzi Silvio di Ferdinando e Buliani Rodolfo fu Federico.

Fabbrica calce viva Eustacchio Eduardo, Boldi Giovanni e C., Sacile. — Restano nella società i soli soci Boldi Giovanni e Marsetti don Luigi (V. Foglio Annunci Legali n. 30 del 13 ottobre 1906).

Candiani Angelo e C.°, Sacile. — Fornace laterizi. Si ritira dalla società il socio Camilotti Giacomo fu Pietro e subentra il cav. Lacchin Giuseppe.

Banca di Maniago, Maniago. — Prorogata la società per un quinquennio. (V. Foglio Annunci Legali n. 34 del 27 ottobre 1906).

Berghinz Vittorio, Udine. — Rappresentanze e commissioni.

## Le vicende di Pon a Trieste

Sotto il titolo: « Una rapina che sfuma » il *Piccolo* di stamane reca:

Come a suo tempo narrammo, sabato notte Napoleone Bergamasco, di 29 anni, tipografo, da Udine, denunciava alla polizia che verso le 7 di sera, in via Vincenzo Bellini, era stato aggredito da due uomini e derubato del portafogli contenente 20 corone, nonchè del cappello e dell'ombrello. Apprendiamo ora che il Bergamasco ha raccontato una fanfaluca: fu arrestato l'altra sera perchè colto mentre questuava e in tale occasione, posto alle strette, confessò che la rapina era un parto della sua fantasia. Il portafoglio, vuoto, lo aveva lasciato nel pomeriggio nello « Châlet de commoditè » di piazza del Ponterosso, la cui custode, Carolina Montalliano, lo depositò alla polizia. Verrà fatto rimpatriare. »

**Concorsi.** E' aperto un concorso per esami a sei posti di addetto di legazione nella carriera diplomatica.

Le domande dovranno esser presentate entro il 15 gennaio e gli esami avranno luogo il 15 febbraio.

E' pure aperto un concorso per esami a cinque posti di volontario nel personale tecnico delle Manifatture dei Tabacchi per coloro che abbiano conseguito il diploma di ingegnere industriale. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 novembre corr.

E' aperto il concorso a 250 posti di alunno di Cancelleria giudiziaria.

Istanze e documenti si devono presentare alla R. Procura entro il 6 dicembre.

Gli esami avranno luogo il 23 febbraio p. v. alla R. Corte d'Appello di Venezia.

**Per la ferrovia pedemontana.** Venerdì prossimo alle 10.30 avrà luogo l'adunanza dei membri del Comitato per la costruenda ferrovia pedemontana Sacile-Spilimbergo-San Daniele.

**Circo Zavatta.** Questa sera straordinaria rappresentazione con programma svariato e attraente.

Il Circo è ben asciutto e coperto a uso teatro così che non v'è a temere le conseguenze delle intemerie.

**Un concertista.** Annunciamo con piacere che fra breve avrà luogo a Udine un concerto del professore di viola, Signor Victor Salem valentissimo e molto festeggiato recentemente a Trieste e a Gorizia.

**Per misure di P. S.** e anche perchè mancava da casa da parecchi giorni venne ieri sera arrestato certo Luigi Colavitti di Ernesto d'anni 17, di Udine, abitante in via A. L. Moro n. 69.



**Ancora un'evasione al Manicomio.** Pare che il Manicomio sia predestinato alle evasioni che, quantunque non tutte rese pubbliche, sono assai numerose. E il bello si è che il più delle volte non sono i poveri mentecatti, quelli che fuggono, ma i mariuoli matricolati che pare si sieno passati la parola in questa guisa esprimendosi:

— Sei in prigione? Fa un po' il matto e vedrai che ti mandano subito al Manicomio! Vedrai come è facile fuggire di lì; un piccolo salto dalla finestra e si è liberi come l'aria! —

Così è avvenuto anche l'altra sera.

Certo Luigi Muradori di Palmanova assieme ad altri era imputato di associazione a delinquere per i famosi furti avvenuti tempo fa in quella città e dintorni.

Dalle carceri di Palmanova, avendo dato segni di alienazione mentale, fu passato al Manicomio provinciale in osservazione.

Ma l'osservazione la faceva lui e constatò quant'era facile la fuga, così che l'altra sera verso le sei si calò da una finestra e fu libero.

Poco dopo gli infermieri si accorsero della fuga e si diedero a rincorrere l'evaso fino a Palmanova ove misero in moto anche i carabinieri per rintracciarlo. Ma il Muradori non era stato così alocco da andare proprio in bocca al lupo! Morale: Ingenuità e scienza sono sorelle.

**Sul furto alla direzione del Tram** a cavalli, regna ancora il mistero.

Ieri venne condotta in questura e sottoposta al interrogatorio una persona che però venne rilasciata nulla essendo emerso a suo carico.

Le indagini continuano: pare che il ladro sia un ex addetto al tram; perchè il personale attualmente in servizio, sapeva la somma lasciata ogni sera in direzione e avrebbe potuto tentare il colpo quando vi erano delle migliaia di lire.

**Il suicidio di un carabiniere friulano.** Giunse notizia da S. Stegano del Cadore che colà è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, perchè affetto da malattia incurabile, il carabiniere Giuseppe Toffanetti, di Cordenons.

Quivi trovansi due sue zie, mentre i fratelli sono emigranti in America.

## ARTE E TEATRI

### Teatro Minerva

### Lorenzo e il suo avvocato

**Commedia in due atti di Carlo Bertolazzi**

Siamo in casa del signor Lorenzo maestro del villaggio. Una casa piccola, ma pulita, resa simpatica dalla presenza della giovine Nina, la nipote orfana del maestro, allevata ed educata da lui come una figliuola. Il terzo personaggio è un pappagallo che il maestro chiama l'avvocato. Il quarto è Giuliano fidanzato della Nina. La commedia così può tracciarsi: Giuliano ama Ninetta, ottiene un impiego a Roma, la sposa; il vecchio resta solo col pappagallo e va incontro serenamente alla morte che la vicenda improvvisa gli ha preparato.

Con questa trama Carlo Bertolazzi fece un piccolo capo d'opera: il primo atto è d'una piacevolezza che innamora: vi affezionate subito a quel caro signor Lorenzo, nemico del governo, ma contento della sua vita in quel cantuccio del mondo, con la nipote che adora e gli rende così bella la casa, e lo accompagna col sorriso della giovinezza nei lunghi anni della vecchiaia. Il dialogo delizioso, in cui interviene, ma senza petulanza, l'avvocato s'interrompe bruscamente. La nipote rivela allo zio il suo amore e il suo proponimento. Comincia l'agonia di Lorenzo.

Gli sposi, al secondo atto, partono per Roma. Partono con la musica. Piangono e sono felici. Lorenzo, che ha assunto una maschera di allegria, è tutto in faccende nei preparativi del viaggio. Egli accende perfino il fornello, per scaldare i ferri che gli serviranno a rendere più elegante la chioma corvina della nipote.

Eccoli partiti. La musica va affievolando; lentamente si spegne. Lorenzo chiude la finestra e scoppia in pianto.

Che gli resta da fare al mondo? Trascinare la vita con l'« avvocato »? Egli sente nell'aria la morte: il gas micidiale del fornello, nella stanza chiusa, lo investe: egli lo sente e non fa nulla per salvarsi. Si lascia morire, dicendo l'ultima barzelletta all'unico amico che gli rimane e non gli risponde più. L'avvocato l'aveva preceduto nel silenzio.

Il pubblico rimase col cuore stretto, alla fine così rapida del caro uomo. Probabilmente al pubblico sarebbe parso naturale che il buon Lorenzo ripigliasse il buon umore: era la logica del cuore. Ma non era la logica della vita.

Emilio Zago recitò da grande attore: non tacciamo d'essere rimasti fortemente impressionati dall'arte sua, nella rappresentazione d'un personaggio, al quale si può così facilmente togliere la misura che deve sempre avere. Noi avremmo desiderato che la commedia del Bertolazzi si replicasse — ma il pubblico d'oggi è stato guastato dal cinematografo, oppure è, come talune sere, quello del nostro loggione, che sghignazza alle scene più emotive e non sa ridere quando la farsa viene a fargli il solletico.

*y*

**

Iersera l'*On. Campodarsego* ebbe un successo, a pompa continua, di ilarità: teatro affollato.

Stasera la *Zia de Carlo*, uno dei cavalli di battaglia del cav. Zago.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

#### Per oltraggio

Ricorderanno i lettori che la sera del 13 ottobre si presentava nella casa equivoca di via Agricola certo Antonio Ersettig da Trieste già condannato una ventina di volte dai Tribunali. Egli commetteva disordini e minacciava e batteva una inquilina dalla quale pretendeva denari. Intervenute le guardie, l' Ersettig si ribellò e le oltraggiò.

Il Tribunale ieri lo condannò a un mese e sei giorni di carcere.

#### Delinquenza precoce

Sebastianutti Luigi d' anni 18 e Di Giusto Angelo d'anni 17, da Povoletto, sono due ragazzi che hanno già subito varie pene per furti.

Ieri erano chiamati a rispondere di furto qualificato per avere scassinato il cassetto delle elemosine nella chiesa del Canal di Crivò, contenente 20 lire.

Quantunque gli imputati siano rimasti negativi, il Tribunale assegnò 15 mesi di carcere al primo e 7 al secondo.

#### Quello dei salami

Cassina Antonio di Bernardo, di S. Leonardo, è imputato di furto qualificato per avere nella cantina di certa Pavanera Caterina pure di S. Leonardo rubato dei salami per il valore di sei lire.

L' imputato viene condannato in contumacia a 2 mesi e 15 giorni.

## ULTIME NOTIZIE

### Giustizia croata!

*Trieste 6.* — Il tribunale di Spalato composto di giudici croati ha assolto gli aggressori del capitano e dei marinai della goletta italiana *P. Aiello* nel porto di Lissa.

L'aggressione, avvenuta verso mezzanotte, mentre gli italiani inermi stavano per tornare a bordo, è stata quanto di più canagliesco e vile si possa immaginare.

I marinai furono due volte gittati in mare e per miracolo si salvarono essendo il mare grosso.

Il Tribunale non ha creduto ai marinai italiani, nè ai testimoni che confermavano il loro deposto e condannò due soli individui a leggere multe.

**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Princisgh Luigi**, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LE QUALITÀ NON TEMONO CONCORRENZA

**Grandioso Oleificio in TORRAZZA (Porto Maurizio)**

# OLIO D'OLIVA

delle proprietà di

**LORENZO AMORETTI (Porto Maurizio)**

**Listino senza impegno:**

OLIO PURO GARANTITO D' OLIVA Mangiabile . . . . . . . . . . 0 a L. 1.20 il Kg.
» » » » Fino . . . . . . . . . . . . . 00 » 1.30 »
» » » » Sopraffino paglierino . . . . . 000 » 1.40 »
» » » » Vergine extra. . . . . . . . . 0000 » 1.45 »

**Reso franco Stazione Porto Maurizio in damigiane da kg. 10 a kg. 45 da fatturarsi al prezzo di costo.**

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA, in stagnate da circa kg. 4 di Olio { Fino . . a L. **7.50** la stagn. / Finissimo . » **8.50** id.

Spedizione per pacco postale, franco a destino, recipiente gratis. Pagamenti: contr'assegno o contro rimessa anticipata.

**SAPONI VERI DI MARSIGLIA** Specialità della Ditta **LORENZO AMORETTI**, Saponi della Fabbrica **GUSTAVE MAGNAN, Marsiglia,** esclusiva vendita per l' Italia.

**Marca Abat-Jour** al 76 0[0]
In pezzi da grammi 400 a grammi 1000 L. **61** al Quintale
» » 120 » 300 » **63** »

**Pot à eau** al 65 0[0] d' Olio
L. **55** al Quintale
» **57** »

In Casse originali da netto Kg. 50 di una sola pezzatura.

**Sapone Marsiglia** MARCA **L A** al 76 0[0] d' Olio L. **60** — al 65 0[0] L. **54** il Quintale.
In tutte le pezzature da grammi 100 a grammi 1000 - in Casse di qualunque peso a piacere.
Specialità Cassette da netto Kg. 10 contenenti 100 pezzi da 100 grammi.

**Sapone Marsiglia** MARCA **La Coquille**, Secco Secco L. **67** — Fresco L. **59** il Quintale.
Secco in pezzature da grammi 100 a grammi 500 - Fresco in pezzi da gr. 100 a gr. 1000.

In Casse originali da netto Kg. 50 anche assortite in diverse pezzature. Casse gratis. Merce resa franca stazione Porto Maurizio. Il Sapone **La Coquille** secco-secco si vende a peso reale. Tutte le altre qualità, essendo Sapone fresco, si vendono a prezzo d'origine, quindi il calo a carico dei compratori Per partite di almeno Quintali 6 per marca, si accorda il franco destino.

**Pagamento contro assegno — Campioni gratis a richiesta.**

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA genuino

# Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

**diretto dalle Compagnie**

**"Navigazione Generale Italiana"**

(Società riunite Florio e Rubattino)

**UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE**

*Capitale Sociale L.* 60,000,000 —
*Emesso e versato L.* 33,000,000

**"La Veloce"**

Società di Navigazione Italiana a Vapore

*Capitale emesso e versato L.* 11,000,000

## RAPPRESENTANZA SOCIALE

**UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE**

### Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

| VAPORE | Compagnia | Partenza | Scali | Stazza | | Velocità in miglia all'ora | Durata del viaggio in giorni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lordo | netta | | |
| **Nord America** | La Veloce | 24 Ottobre | Palermo e Napoli | 4985 | 2482 | 13.40 | 16 |
| **Italia** | Navigazione Gen. Italiana | 3 Novemb. | da Palermo direttamente | 6363 | 4121 | 12,50 | 18 |
| **Liguria** | Navigazione Gen. Italiana | 12 " | Palermo e Napoli | 5127 | 3323 | 15.40 | 16 1[2 |
| **Città di Napoli** | La Veloce | 15 " | " " | 4125 | 2666 | 13.04 | 16 1[2 |

### Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

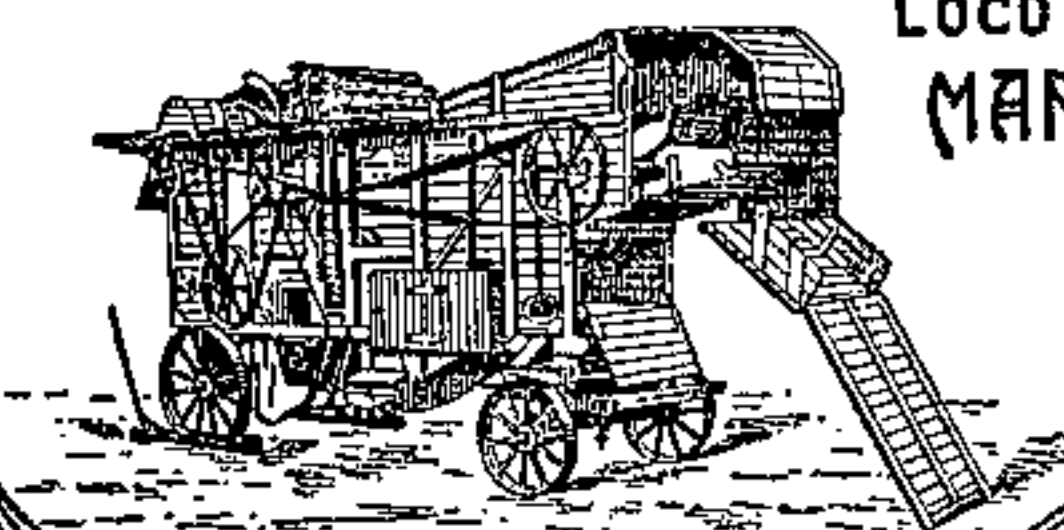
| VAPORE | Compagnia | Partenza | Scali | Stazza | | Velocità in miglia all'ora | Durata del viaggio giorni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lordo | netta | | |
| **Campania** | Navigazione Gen. Italiana | 30 Ottobre | Barcellona | 9300 | 6800 | 15 | 20 |
| **Brasile** | La Veloce | 1 Novemb. | Barcellona, Cadice | 5270 | 3358 | 15.47 | 18 1[2 |
| **Sicilia** | Navigazione Gen. Italiana | 3 " | Las Palmas | 5603 | 3594 | 15 | 19 |
| **Sardegna** | Navigazione Gen. Italiana | 8 " | Barcellona, Las Palmas | 5603 | 3594 | 15 | 19 |

**A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l' interno degli Stati Uniti.**

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 Novembre 1906 col Vapore della VELOCE
**VENEZUELA**

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
8 Dicembre 1906 partirà il Vapore della VELOCE
**SANNIO (Nuovo Doppia Elica)**

**Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi**
**Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.**
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

**Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica**

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

**Telefono 2-34** — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-73**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

**UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16**

Insuperabile

# AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

**Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi**

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

**Usatelo - Domandate la Marca Gallo**

**Amido in Pacchi** canoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

**Milano**

Anonima capitale 1,300.000 versato

# Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

**Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo**

**Pezzo speciale campione Cent. 20**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI

**Milano**

**Fornitrice Case Reali**

# RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE (acqua calda) e a VAPORE

## coi sistemi più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto, — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

**Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA**

**IMPIANTI di:** acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti